

**La grande  
Storia della Salvezza  
SECONDA PARTE**

**Primo quadro: Zaccaria, Elisabetta e la nascita di Giovanni Battista**

Contenuti per la riflessione

Brano evangelico di riferimento: Luca 1,5-25.57-60.

1. Presentazione della vicenda di Zaccaria ed Elisabetta.
2. La vicenda di Zaccaria ed Elisabetta esce dal suo ambito privato e appare inserita nella Storia della Salvezza.
3. L'evangelista Luca sottolinea che si tratta di due persone religiose, di profonda preghiera e giuste. Solo che la bontà dei due coniugi non è premiata come avrebbe dovuto essere secondo la mentalità religiosa del tempo. I figli sono una benedizione del Signore ed essi non ne hanno. La sterilità è una condanna, un obbrobrio ed Elisabetta ne è colpita.
4. Da un villaggio della Giudea, vicino Gerusalemme, dove vivevano (En-Karim) l'evangelista Luca ci trasporta nel tempio di Gerusalemme, nel Santo dei santi, dove Zaccaria sta preparandosi a svolgere il suo ministero sacro, un incarico che cade solo due volte l'anno. Per di più deve compiere l'offerta dell'incenso consentita una volta sola in vita.
5. Sono tutte circostanze che si accumulano per comprendere l'importanza della vicenda che sta per svolgersi. Essa avviene nel luogo sacro, nel corso di una solenne liturgia, nel momento culminante della sua missione sacerdotale, mentre tutto il popolo è raccolto fuori in preghiera.
6. L'apparizione dell'angelo. Il turbamento di Zaccaria: immancabile reazione dell'uomo davanti ad una manifestazione divina. L'angelo ricollega il suo messaggio con la condotta del sacerdote, particolarmente con le sue preghiere. La salvezza è opera di Dio, ma è anche una risposta alle operazioni e aspirazioni dell'uomo. Il discorso angelico è incentrato sulla promessa di un figlio e due vecchi genitori. E se Dio si è scomodato a darne la notizia, vuol dire che non si tratta di un comune bambino. Anche il nome è per questo fissato da lui. Nella tradizione biblica l'assegnazione di un nome nuovo fa parte della missione che uno è chiamato a svolgere. "Giovanni" significa che il "Signore ha avuto misericordia", ossia che sta per compiere una eccezionale manifestazione della sua bontà verso Israele e le genti.
7. Il popolo fuori prega per la venuta del liberatore messianico, Dio risponde inviando un figlio a due coniugi superadulti che si reputano ormai tagliati fuori dalla storia e ancor più dalla Storia della Salvezza. Dio opera sempre sconvolgendo i progetti degli uomini, le vie e logiche della sapienza umana.
8. Giovanni sarà un asceta, un uomo ispirato, un sacerdote, un "grande". L'astensione dalle bevande inebrianti serve a metter in rilievo l'abbondanza dello Spirito divino di cui è ripieno. Quando la Bibbia vuole segnalare una particolare incombenza nel piano di Dio, la colloca fin dal primo momento di esistenza. (Si tratta evidentemente di un dettaglio teologico). IL dono dello Spirito indica che Giovanni dovrà svolgere un ministero profetico e il tema d'obbligo della sua predicazione sarà la penitenza. Egli infatti farà tornare sulla retta via un gran numero di Israeliti. Occorre ritrovare la strada giusta. La predicazione di Giovanni avrà appunto lo scopo di preparare la venuta del Messia.
9. L'obiezione di Zaccaria... le difficoltà sono reali e la richiesta di un segno dovrebbe ritenersi legittima, ma l'angelo si riveste di improvvisa severità e redarguisce Zaccaria. Egli è Gabri'el, "l'uomo di Dio"; il suo compito è quello di assistente al soglio ("sto davanti a Dio"); è uno degli Arcangeli. E' stato inviato per portare un liti annuncio, ma poiché

l'interessato ha stentato ad accoglierlo, la verità di quanto ha annunciato sarà garantita da un segno punitivo.

10. L'angelo afferma che Zaccaria aveva rifiutato di credere, ma né dal testo, né dal tono della sua risposta si può arrivare a una tale conclusione. Forse solo nella prospettiva della seconda annunciazione (a Maria) si spiegano le "anomalie" rilevate nella presente. L'incredulità di Zaccaria è sottolineata per mettere in risalto la fede di Maria che splende nell'episodio che seguirà.
11. Si ritorna alla scena iniziale. Il popolo è fuori ad aspettare il ritorno del sacerdote per la benedizione di congedo. Il ritardo tiene sospesi gli animi, ma non turbati. Solo l'ammutolimento di Zaccaria spinge a pensare a una visione soprannaturale, di cui il sacerdote porta i segni (v. 21).
12. L'attuazione della salvezza comincia con la nascita di Giovanni. Essa riempie gli animi di gioia e li spinge a elevare un canto di ringraziamento a Dio e a ricolmare di felicitazione la madre del bambino. Nel suo nome, Giovanni, c'è tutto il programma che è chiamato a realizzare. Esso indica che Dio sta per dare una prova inaudita della sua misericordia verso gli uomini.
13. Zaccaria, colpito da ammutolimento per un tempo determinato, ora riprende improvvisamente la parola. Tutto ciò conferma la realtà della visione avuta e insieme la missione del bambino. Anch'egli si associa al coro dei presenti per esprimere la propria gioia e gratitudine al Signore.

Al termine dell'incontro, i ragazzi si ritroveranno insieme per cantare o recitare il cantico di Zaccaria, il "Benedictus": Lc 1,67-80. "Benedire" il Signore significa salutarlo con espressioni di benevolenza e di gratitudine, invocarlo per aiuto.

#### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

- 1° Presentazione di Zaccaria ed Elisabetta e come la loro storia si inserisce nella Storia della Salvezza.
- 2° Presentazione di ciò che accade all'interno del Tempio.
- 3° Descrizione della missione di Giovanni Battista, secondo quello che l'Arcangelo Gabriele dice a Zaccaria.
- 4° Raggruppare tutti i fatti straordinari che accompagnano precedono e accompagnano la nascita di Giovanni Battista e recare di darne una spiegazione.
- 5° Scrivere con particolare cura il *Benedictus*.

## Secondo quadro: Maria e Giuseppe

### Contenuti per la riflessione.

Testi evangelici di riferimento: Lc 1,26-38  
Mt 1,18-25

Bisognerà presentare ai ragazzi questi due grandi personaggi, Maria e Giuseppe.

E' opportuno che il catechista che si occuperà di fare questa presentazione abbia letto e meditato attentamente i testi su citati che cercherà di intercalare per sviluppare così una storia completa. Nella presentazione bisognerà tener conto di quegli elementi che legano gli eventi che coinvolgono i nostri protagonisti con tutta la Storia della Salvezza.

### In particolare sul brano secondo Luca:

- Il riferimento cronologico con si apre il racconto dell'Annunciazione, che lega quanto sta accadendo alla precedente annunciazione a Zaccaria.
- Gabriele è noto dal racconto precedente; la sua interlocutrice è una giovane di Nazareth, che si chiama Maria, nome non raro nella Bibbia; è vergine. Maria era infatti solo fidanzata a Giuseppe. Sebbene il matrimonio presso gli Ebrei si ritenesse concluso con la scelta definitiva un anno prima della coabitazione, i due giovani non vivevano in uno stato matrimoniale, non erano veri coniugi.
- Giuseppe come Zaccaria è un uomo di "classe"; anche Elisabetta ha un suo casato, solo Maria è un'anonima donna di Nazareth. La sua "verginità" è in parallelo con la sterilità della parente.
- Maria riceve la visita del messo celeste, al contrario di Zaccaria che invece è stato convocato da lui nel santuario. Con questi piccoli accorgimento l'evangelista Luca mette in risalto la dignità della madre di Gesù.
- Il fatto, tuttavia, inusitato, rivoluzionario della storia del popolo di Dio, dominato da figure maschili, è che il messaggio angelico sia rivolto a una donna chiamata ad accogliere la sua diretta partecipazione al piano di Dio.
- Una particolare attenzione alle parole del saluto che l'angelo rivolge a Maria (Lc). Appaiono come un saluto, un invito ad accogliere con gioia la comunicazione che sta per farle, ma potrebbero avere una portata più profonda. Questa portata è importante farla notare ai ragazzi per il legame con tutto quanto ha preceduto. Le due espressioni "esulta" e "il Signore è con te" richiamano un particolare contesto biblico di cui si potrebbero avere qui i riflessi. "Esulta" è l'invito rivolto dai profeti postesilici alla comunità ideale degli ultimi tempi (la "figlia di Sion") a tenersi pronta per accogliere il re e il salvatore (il Messia). Rivolgendolo a Maria l'angelo vuol dire che ella è chiamata a rappresentare, più ancora a sostituire la comunità messianica in vista delle future realizzazioni. Il nome nuovo che ella riceve "piena di grazia" fa preveder che sta per essere investita di una particolare missione nel piano di Dio destinata a modificare la sua stessa vita. Il favore che farà distinguere Maria dalle altre donne, è la maternità messianica, dono unico che fa di lei la "prediletta" di Dio per eccellenza, perciò la "piena di grazia".

### In particolare sul brano secondo Matteo:

- Per comprendere il travaglio del *giusto* Giuseppe, si deve considerare il fatto che in quell'epoca il contratto matrimoniale giudaico richiedeva ai promessi sposi un vero e proprio atto di ripudio in caso di rottura del fidanzamento considerato come vincolante per le future nozze. Giuseppe aveva appreso da Maria l'origine divina del quel figlio: Rimane perplesso, non sa che fare. Possiamo comprendere l'imbarazzo di Giuseppe: la promessa sposa veniva così esposta all'accusa di adulterio e alla conseguente lapidazione. Giuseppe si trova così in grande travaglio. Decide di mandare via Maria in gran segreto.

- L'angelo gli fa intuire, nel sogno, il suo ruolo insostituibile nel disegno di Dio: egli dovrà introdurre nell'umana vicenda colui che proviene dallo Spirito santo, assumendone la paternità legale. Al bambino, inserito nella discendenza di Davide, imporrà il nome che racchiude tutta la sua missione: Gesù, "Dio salva".
- Con la sua prima citazione di compimento, Matteo interpreta un avvenimento assolutamente nuovo alla luce delle profezie, per affermare che Gesù è l'adempimento delle promesse di Dio e che la sua origine è insieme umana divina.
- Inoltre la traduzione di Emmanuele, Dio-con-noi, indica che in lui si compie la nuova ed eterna alleanza; cos' infatti si compendia la formula dell'alleanza: "Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo" (cfr. Ger 31,33).
- Il nome di Gesù, con cui si apriva il vangelo, chiude il capitolo: il figlio di Davide, figlio di Abramo è in realtà il Figlio di Dio.

#### Per un possibile approfondimento con i genitori dei ragazzi:

"Giuseppe è l'uomo dei sogni, il carpentiere è anche il sognatore: mani indurite dal lavoro e cuore intenerito dall'amore e dai sogni. E' l'uomo di fede, che "ascolta e mette in pratica" e dà il nome a colui che è il Nome. E' l'uomo che non agisce per paura, che fa sua prima parola con cui da sempre Dio si rivolge all'uomo: "Non temere". La paura, principio di ogni fuga, è il contrario della fede, del matrimonio, della paternità. Giuseppe non ascolta la paura, diventa vero padre di Gesù, anche se non ne è il genitore. Bastano pochi istanti per diventare genitore, ma padri e madri lo si diventa nel corso di tutta la vita.

Immaginiamo il conflitto interno di Giuseppe: da un lato non può continuare il matrimonio con Maria, dall'altro lato c'è l'uomo innamorato che non vuole perdere il suo amore. La sua grandezza umana è di aver risolto il conflitto privilegiando il ruolo affettivo rispetto al ruolo istituzionale. Preferisce l'amore di Maria alla sua discendenza propria. Grandezza umana che fa dire: l'amore è più forte. Grandezza della fede che fa dire: accetto di non appartenermi, di non essere io la misura della mia, perché qualcosa vale più della mia vita.

Se noi sovrapponiamo i due vangeli – quello di Matteo e quello di Luca – scopriamo che l'annuncio, in realtà è rivolto alla coppia, allo sposo e alla sposa, dentro il matrimonio. A tutti e due, al giusto ella avvertine, sposi.

Dio opera i suoi fatti più straordinari, organizza il futuro nuovo del mondo nel dialogo, nel dramma, nella crisi, nei dubbi, negli slanci di una coppia già formata. Il "sì" a Dio di Maria e di Giuseppe avviene all'interno di un "sì" reciproco che essi si sono già detti. Dio non spezza la coppia, non ruba spazio alla famiglia, chiede e cerca questo doppio "sì", questo "sì" creativo, proprio perché detto insieme e comune. Perché forza creativa è sempre la comunione. Essa stessa è profezia, parola di Dio" ( E. M. Ronchi, Bibbia e pietà mariana, Queriniana, Brescia, 2002, pp. 72-75).

#### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

- 1° Fare il parallelo con l'annuncio a Zaccaria. Esaminare i vari elementi principali e fare emergere i punti in comune e le differenze. Quali le principali conseguenze per la vita dei cristiani per la vita dei cristiani.
- 2° Riprodurre in diversi quadri l'annunciazione dell'Angelo a Maria, riportando le parole principali.
- 3° Riprodurre in diversi quadri la narrazione della nascita di Gesù secondo l'evangelista Matteo.
- 4° Descrivere le qualità umane e di fede di Maria e di Giuseppe. Che cosa hanno da imparare da loro i ragazzi di oggi?
- 5° Che cosa hanno da imparare da Maria e da Giuseppe i giovani fidanzati, i nostri genitori e le nostre famiglie?

## Terzo quadro: La nascita di Gesù

### Contenuti per la riflessione

Brano evangelico di riferimento: Luca 2,1-7

1. La nascita di Gesù è l'evento principale del "Vangelo dell'infanzia". A differenza di quella del Battista, solo accennata (1,57), essa è ritratta con maggiori particolari.
2. Il decreto imperiale ordinava il censimento degli abitanti di tutta la terra. Luca si serve di questo richiamo per inserire la nascita di Gesù nel quadro della storia universale e più ancora per segnalare le condizioni oppressive in cui versava la maggior parte dei popoli. Il censimento serviva appunto per poter controllare meglio le popolazioni sottomesse e per chieder maggiori tasse.
3. A Luca interessa sottolineare che all'imperatore gli uomini debbo i tributi, frutto di estorsioni, di angherie, dal Messia che è nato invece arriva la liberazione a prezzo del proprio sangue: l'unico sangue che sarà versato sarà quello di Gesù.
4. C'è sempre un faraone sul cammino dell'uomo e dei popoli, ma il testo annunzia pure un altro Mosè venuto a debellarlo.
5. Gesù nasce a Betlemme che significa "casa del pane", far notare questo significato!
6. Gesù nasce a Betlemme in povere condizioni. La sua nascita è stata umile, sconveniente per un bambino che era stato designato "figlio di David" e si rivelerà messia d'Israele. Gesù rinuncia ai suoi eventuali privilegi e si colloca con gli ultimi, con quanti vivono in umili condizioni. Egli è il loro messia perché sarà il loro liberatore.
7. Luca ci dice con chiarezza che Gesù è il "figlio di Davide" (ricordare la promessa fatta da Dio ai padri e a Davide), è colui che era atteso, Gesù è il "salvatore", Gesù è il "Cristo Signore". Viene come Pastore del popolo di Dio e di tutta l'umanità: notare la mangiatoia, i pastori, il segno messianico (quello che gli angeli diranno).

### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

- 1° Riprodurre in un cartellone la cartina geografica in cui si vede l'estensione raggiunta dall'Impero Romano ai tempi della nascita di Gesù. Segnare in modo particolare Roma e Betlemme, mettendo in particolare rilievo quest'ultima, anche con una stella, per segnalarla come luogo della nascita del Salvatore del mondo.
- 2° Riprodurre in un cartellone i due emisferi terrestri ed evidenziare Betlemme da cui una luce si irradia per tutta la terra e raggiunge le principali città del Mondo. Sopra i due emisferi scrivere a lettere grandi e ben visibili per la lunghezza del cartellone la frase: "Gesù è il Salvatore del Mondo".
- 3° In un cartellone, o con altre tecniche, riprodurre il percorso della Storia della Salvezza fino ad ora conosciuta indicandone le tappe, i personaggi e gli eventi principali fino alla nascita di Gesù.
- 4° Ricercare, scrivere e commentare le schiavitù dell'uomo di oggi.
- 5° Ricercare, scrivere e commentare le schiavitù dell'uomo d'oggi.

Si possono organizzare i ragazzi a fare un'inchiesta nella propria parrocchia, rivolgendo le domande ai propri familiari, a persone che frequentano la messa domenicale, a persone e specialmente ai giovani. Questo lavoro deve essere ben preparato e vi si deve dedicare il tempo necessario.

Le domande da rivolgere alle persone possono essere le seguenti:

1. Chi è per te Gesù?
2. Perché si festeggia il Natale?
3. Perché è nato Gesù?
4. Che cosa vuol dire per te la parola "salvezza"?
5. Tu, credi di avere bisogno di "salvezza"?
6. Gli uomini d'oggi, il mondo d'oggi, credi che abbia bisogno di "essere salvato" o di un "salvatore"?
7. Qual è l'attesa (desiderio, speranza) più grande della tua vita?

Le risposte andranno messe in ordine e poi confrontate e fatte diventare oggetto di discussione coinvolgendo anche i familiari dei ragazzi.

## Quarto quadro: I personaggi del Natale (1): Angeli e Pastori

### Contenuti per la riflessione

Brano di riferimento: Luce 2,8-20

#### **Gli Angeli**

1. In questo brano l'inviato celeste non ha nome è chiamato semplicemente "angelo". La parola "angelo" significa: "messaggero". Gli Angeli sono dunque dei *messaggeri di Dio*. Questi messaggeri di Dio sono sempre accompagnati da una luce sfolgorante che non è altro il riflesso della gloria di Dio: Gli angeli, infatti, stanno sempre alla presenza di Dio, contemplanò il suo volto e sono inviati da Dio per dare messaggi agli uomini, per proteggere il cammino degli uomini e per custodire la vita dei bimbi.
2. Nel nostro brano evangelico una luce improvvisa si accende nella notte e fa comprendere ai pastori che sono di fronte a una manifestazione soprannaturale.
3. La presenza degli angeli fa comprendere che Dio è presente in mezzo al suo popolo, ma solo e soprattutto riescono a vederli i piccoli, gli umili, i semplici. La salvezza del Signore, secondo l'evangelista Luca, passa attraverso queste categorie di persone.
4. L'annuncio ai pastori si conclude con un'apoteosi angelica. La comparsa di una moltitudine di esseri celesti attesta che grazie al neonato re davidico la separazione tra mondo e Dio e quello degli uomini sta per scomparire; che la vecchia maledizione causata dal peccato sta per essere cambiata nella perenne benedizione di Dio.
5. L'inno che gli angeli intonano è il canto inaugurale del regno di Dio sulla terra. La nascita del "bambino" ha grande risonanza nel mondo di Dio e degli uomini: a Dio la gloria; agli uomini la "pace", la felicità, il bene.
6. La pace che gli angeli annunciano è un progetto sconfinato, la cui attuazione trova sempre remore in chi costruisce la propria felicità sulle disuguaglianze e sui soprusi commessi verso i propri simili, particolarmente verso i più poveri, i più deboli.
7. La notizia confortevole, addirittura entusiasmante che gli angeli ripetono è che gli uomini sono l'oggetto di una particolare predilezione di Dio. Il credente è uno che vive nelle contraddizioni e negli errori della storia, ma è in grado di scorgere nella sua trama un filo conduttore che, per quanto labile, tiene collegate in una "successione" logica tutti gli avvenimenti, anche i più paradossali. La carità, la benevolenza di Dio, si sono rivelate particolarmente in Cristo, perché è colui che la incarna e traduce umanamente nella storia. Solo attraverso Cristo, in forza della sua esperienza, del suo grado di donazione e di sacrificio per il bene di tutti, è stato possibile conoscere, quasi misurare, la profondità dell'amore del Padre verso i suoi figli indistintamente.

#### **I Pastori**

1. I pastori non sono i proprietari dei greggi, ma dei semplici mandriani. La loro fama non sembra che sia stata eccellente presso gli storici antichi, ma l'evangelista li colloca egualmente alla culla del Messia. Essi confondono la loro vita, di giorno e di notte, con il bestiame che hanno in custodia. Non c'è categoria più bassa nella società antica. Luca si compiace di ricordare che ad essi è stata data per primi la notizia della nascita di Cristo.
2. I pastori sono i credenti ideali. Essi non oppongono difficoltà, remore al messaggio ricevuto; né hanno domande da porre; rispondono perciò senza tentennamenti all'invito che è stato rivolto loro. Con tutta sollecitudine si muovono secondo l'indicazione o l'ispirazione avuta, per vedere più che per controllare la parola di Dio, che si è compiuta nella vicina Betlemme.
3. I pastori hanno udito la voce del Signore e non inseguono fantasmi. Da lui sono stati messi a conoscenza dell'avvenimento ed essi vi hanno creduto. La loro povertà li ha resi oggetto della parola di Dio, e ora la stessa è per essi motivo della grande disponibilità che rivelano.

## **Riflessioni da potersi usare per un ulteriore approfondimento e per un incontro con le famiglie dei ragazzi.**

- La ricostruzione che Luca offre del natale è la più semplice e la più povera che si possa immaginare: i genitori accanto al bambino posto in una mangiatoia.
- I pastori che non avrebbero potuto avere accesso in una corte possono invece entrare con facilità nel tugurio in cui essi sono raccolti. Stretti intorno al loro bambino realizzano il modello familiare o comunitario vagheggiato dal terzo evangelista. Esso è caratterizzato dalla povertà, ma arricchito da una grande fede in Dio. Qui regna l'amore, risuona la lode del Signore e affiora la piena disposizione al suo volere.
- Raccolti insieme, Maria, Giuseppe, i pastori, davanti al bambino cercano di comprendere la parola di Dio, meditando sopra e interrogandosi vicendevolmente sulla esperienza avuta. Occorre una grande fede per riconoscere nel bambino il "Cristo Signore", ma i pastori sembrano averne abbastanza.
- Da credenti ideali, essi si rivelano anche missionari coraggiosi e zelanti. Non si chiudono nel loro entusiasmo o intimismo, ma mettono subito gli astanti a parte della loro esperienza.
- Il Vangelo rimane sempre un annuncio, non può perciò essere ritenuto come un bene personale, privato. Il racconto dei pastori provoca meraviglia per messaggio che contiene e per la sorte toccata loro di esserne stati messi al corrente per primi. Gli ultimi della scala sociale, possono aver qualcosa da dire a tanti che sono più in alto di loro.

### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

1° Riprodurre con il disegno o altre tecniche la scena descritta nel brano evangelico.

2° Descrivere la natura e la missione degli angeli e rispondere alla seguente domanda: che cosa possono imparare gli uomini dagli angeli? Possono gli uomini essere anche loro degli "angeli"? Come? Conoscete del uomini che per la loro vita, il loro compito sono come gli angeli di Dio inviati a portare un messaggio di gioia e di speranza agli uomini? Avete mai conosciuto degli "angeli"?

3° Partendo dal punto n. 7 della riflessione fatta sopra, aiutare i ragazzi a comprendere e descrivere l'attività dei cristiani oggi, e a comprendere meglio quale deve essere la loro missione. Il risultato va fissato su un cartellone.

4° Quale modello di famiglia emerge da quanto sopra si è detto? Le conclusioni si riportino su un cartellone.

5° Chi sono i "pastori" di oggi a cui può essere indirizzato il messaggio evangelico e che ne hanno maggiore bisogno? Le conclusioni si riportino su un cartellone.

-----

**N.B.** Nel periodo natalizio cercare di coinvolgere i ragazzi in attività di tipo caritativo, missionario, iniziative pastorali, perché comprendano che quanto vanno apprendendo non è solo teoria, ma pratica, vita da vivere. Bisogna che anche loro si sentano "angeli", "pastori".

## Quinto quadro: I personaggi del Natale (2): I Magi

### Contenuti per la riflessione

Brano di riferimento: Matteo 2,1-12

#### 1. Chi erano.

La vicenda è nota come la vicenda dei tre re Magi. Il Vangelo non dice che fossero dei re e non dice neanche quanti fossero. Però in base ai doni che portano si può presumere che lo fossero perché ricordano certi doni di re dei quali parla l'Antico testamento: verranno dei re e adoreranno il Dio d'Israele (Is 60,3-6; Salmo 72,10.15). Sono "Magi dell'Anatolia", astrologi orientali, che vengono a Gesù. Sappiamo che astrologi orientali si sono interessati alle sorti del popolo d'Israele per cui alcuni studiosi dell'epoca, appunto dei Magi, conoscendo bene le Sacre Scritture e la storia di Salvezza, riuscirono a comprendere quando sarebbe nato il Messia. Furono aiutati anche dalla stella, cioè da un fenomeno astronomico particolarmente raro che sarebbe avvenuto proprio nel periodo della nascita del Messia, del Re d'Israele.

#### 2. Il significato della loro presenza e della loro adorazione.

Il Dio creatore, il Dio dei popoli e del mondo manda un segno a guidare i Magi: la cosa principale non sono i particolari segni che potrebbero far riconoscere che cosa esattamente fosse, bensì il suo intimo scopo. Che cosa significa questo segno per quei saggi orientali? Per loro il paese dei Giudei è ridicolamente piccolo, politicamente insignificante, ormai da secoli privo di funzioni autonome tra i paesi d'Oriente. Perché allora sentono il bisogno di recarsi personalmente a rendere omaggio al neonato?. Il vangelo non risponde a questi interrogativi: riferisce soltanto ciò che avviene. Però non possiamo esimerci da non cercare il significato profondo di questa storia. Dio non soltanto si era eletto un popolo e lo aveva sottratto alla schiavitù d'Egitto, ma si era scelta anche una città santa come sua propria: Gerusalemme, e un monte santo come sua abitazione particolare: il monte Sion. Per il sorgere della salvezza, Israele non aspetta soltanto l'avvento del Messia e il ristabilimento del trono davidico, ma qualcosa di molto più vasto: la benedizione di tutte le nazioni attraverso Israele, così come era stato promesso ad Abramo. La città e il monte sono la sede e la fonte della salvezza che sarà partecipata a tutti i popoli. Là sorge la luce, là bisogna rendere omaggio. Sion diventa il monte dei monti, il monte più alto e più santo. Alla fine dei tempi sorgeranno molti popoli dai quattro venti e andranno in pellegrinaggio a Gerusalemme, perché Dio insegni loro le sue vie ed essi camminino sui suoi sentieri. Re e principi verranno da tutto il mondo e porteranno i loro doni alla città santa Gerusalemme, illuminata dallo splendore della luce: "Alla tua luce cammineranno i popoli, i re allo splendore del suo sorgere..." (Is 60,1-6). I Magi, quindi – appartenendo a popoli pagani, che non adoravano, cioè, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe – sono il segno dell'adempimento delle antiche profezie che riguardavano, appunto, l'adorazione di tutti i popoli pagani all'unico Dio.

#### 3. Il significato dei doni.

Come sappiamo i Magi portano in dono oro, incenso e mirra. I doni portati dai Magi corrispondono a ciò che un re può attendersi. Quindi sappiamo che essi consideravano il bambino nato a Betlemme un Re. L'ora indicava in particolare il riconoscimento della regalità del Bambino; l'incenso la consapevolezza che quel bambino fosse anche Dio (infatti l'incenso si offre solamente a Dio): la mirra, che è la resina di un arbusto arabo che, come l'incenso, ha caratteristiche aromatiche, e veniva impiegata per la sepoltura, perché la più amara tra le erbe, è stata donata come segno profetico: la sepoltura del Signore dopo la morte in croce.

#### 4. Cosa impariamo da loro.

Il cammino intrapreso dai Magi sta ad indicare il cammino di fede che ogni credente, grande o piccolo che sia, deve intraprendere nella propria vita, un cammino che non finisce mai. A volte ci poniamo degli interrogativi sulla verità della fede, ci assalgono dei dubbi, bisogna cercare delle risposte. Ed è appunto la ricerca della risposta che ci mette in cammino, così come hanno fatto i Magi che dovevano dare risposta ai loro interrogativi nati dallo studio delle scritture Israelitiche e degli eventi importanti che vi si annunciavano. Ma il vero motore del cammino è il desiderio di Dio: è questo quello che mise i Magi in movimento verso Betlemme. Non possiamo dare per scontato di conoscere bene Gesù. I Magi avevano raggiunto una certa conoscenza e con i loro bagaglio di conoscenze si erano messi in cammino ma poi hanno lasciato che a guidarli fosse Dio stesso. I magi hanno lasciato le loro sicurezze, hanno cercato quello che non conoscevano, hanno trovato un bambino e sua madre e una un povero luogo e hanno riconosciuto in una realtà molto comune e povera la presenza dell'Emmanuele, del Dio-con-noi. Si sono chinati a deporre ai piedi di un bimbo le loro ricchezze. Tutto ciò che il Signore ci ha donato è un mezzo per poterci donare a lui e scoprire in tal modo il vero dono: Cristo con noi ogni giorno fino alla fine dei tempi. Quando lo avremo adorato nella semplicità della quotidianità, quando lo avremo servito nella povertà dei nostri fratelli più indigenti, conosceremo la grandissima gioia di vivere nella luce della sua presenza.

#### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

Il loro consisterà nel raffigurare in un grande disegno la profezia di Isaia: 60,1-6. Ogni gruppo di ragazzi preparerà una parte della scena che poi sarà montata su un cartellone: il monte, la città santa, i popoli che salgono, insomma, tutto quello che è descritto nel testo citato. Largo alla fantasia.

## Sesto quadro: I personaggi del Natale (3): Simeone e Anna

### Contenuti per la riflessione

Brano di riferimento: Luca 2,22-40

#### Simeone

Nuovi protagonisti entrano in scena dopo Zaccaria, Elisabetta, Maria, Giuseppe, i Pastori, i Magi. Anch'essi vengono a fare la presentazione o l'elogio del messia e, indirettamente della madre. Nella trama del "Vangelo dell'infanzia" Simeone è il profeta chiamato a compiere la presentazione ufficiale del messia *Christos Kyriou* ("Cristo Signore") a Israele e alla genti dagli atri del tempio. Gesù fa il suo ingresso nel santuario sulle braccia dei genitori. Simeone, che rappresenta simbolicamente il miglior Israele, la comunità ideale dei tempi della salvezza. Lo prende e svela a loro e agli astanti il suo destino e la sua missione. L'evangelista tiene a sottolineare più di una volta che egli ubbidisce non al caso o all'istinto, ma a una mozione interiore che viene da Dio. "Lo Spirito santo era sopra di Lui", quasi in permanenza, come su Maria, su Elisabetta, su Zaccaria, i primi profeti del nuovo Testamento. Simeone appare addirittura l'uomo dello Spirito. Tutta la sua vita era stata una lunga attesa del salvatore, ora ha la gioia di vederlo in persona. In lui trova il suo coronamento tutta l'aspettativa israelitica. Essa non è stata vana. Attraverso Simeone l'evangelista Luca getta uno sguardo retrospettivo alla storia del popolo di Dio: è stato un lungo cammino segnato da momenti di speranza e di delusione verso una meta prestabilita: la venuta del messia. Il suo giorno si è fatto attendere, ma coloro che hanno saputo aspettare sono stati consolati.

Simeone non può non esprimere il suo giubilo. L'originalità del cantico di Simeone è nell'annuncio della salvezza dei gentili, uno dei temi meno divulgati della predicazione profetica. L'azione messianica si estenderà pertanto oltre le frontiere d'Israele; arriverà alle genti come una luce che rischiarerà le loro menti oscurate da ripetuti errori.

Simeone ha ringraziato Dio per la gioia di aver visto la salvezza, ora esalta Maria e Giuseppe per le speranze riposte sul loro figlio. La "benedizione" è data ad entrambi; il discorso profetico è rivolto solo a Maria. Gesù sarà un segno di contraddizione; la madre sarà trapassata da una spada. In mezzo ai suoi connazionali il messia sarà una pietra di scandalo, e insieme di fondazione. Di fronte al messia gli uomini si dividono in due gruppi, quelli che lo rifiutano e quelli che lo accettano, ma gli uni per la loro condanna, gli altri per la loro salvezza.

Simeone si è rivolto a Maria perché vuole dirle che le contraddizioni che si abatteranno su Gesù avranno una ripercussione anche su di lei, la madre. La spada è simbolo di uccisioni, stragi, morte. L' "anima" sta a significare la vita.

#### Anna

La trama dei "primi" testimoni di Gesù si chiude con una figura femminile: Anna.

Anna è un modello di "vita consacrata". È vedova fin dai primi anni di matrimonio, ma invece di passare a nuove nozze si è dedicata ai digiuni, alla preghiera e alla meditazione della parola di Dio. L'evangelista Luca la ricorda per segnalare il modo e lo zelo con cui deve essere svolto l'annuncio evangelico a quanti l'attendono e soprattutto l'ignorano.

### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

1° Riprodurre con il disegno in diversi riquadri tutta la scena riportata nel brano evangelico con i dialoghi principali.

2° Riprodurre Simeone che mentre recita il suo cantico di lode riportando tutto il testo.

3° I ragazzi si interrogheranno sugli stili di vita degli anziani del loro ambiente su come trascorrono il loro tempo libero e li confronteranno, criticamente, con gli stili di vita di Simeone e Anna. Perché c'è tanta differenza?

4° I ragazzi cercheranno all'interno della loro comunità degli anziani che si distaccano per abitudini e stili di vita dalla massa degli anziani, soprattutto se ci sono degli anziani che sono particolarmente impegnati nella vita parrocchiale e cercheranno di intervistarli. Se nella comunità parrocchiale ci sono delle vedove consacrate, o delle vedove, che pur non essendo consacrate hanno fatto della loro vedovanza un servizio alla comunità parrocchiale o alla diocesi, faranno in modo di incontrarle e di ascoltare la loro testimonianza.

5° I ragazzi cercheranno di individuare alcuni brani della Lettera agli Anziani del Papa Giovanni Paolo II, cercando i riferimenti del Papa alla storia di Simeone ed Anna e che cosa il Papa dice. O più in generale cercheranno delle frasi sulla vita degli anziani.

Un lavoro interessante da portare avanti potrebbe essere quello di organizzare un incontro tra i ragazzi e gli anziani, una specie di festa. In questo incontro i ragazzi esprimeranno quello che hanno scoperto sullo stile di vita degli anziani e racconteranno loro la storia di Simeone ed Anna, portando così un messaggio di speranza, di vita.

Potrebbero ancora andare a fare visita agli anziani che sono presenti nel territorio o in qualche casa di cura. Spazio alla fantasia!

## Settimo quadro: I personaggi del Natale (4): Erode, la strage degli innocenti e la fuga in Egitto.

### Contenuti per la riflessione

Brano di riferimento: Matteo 2,13-23

#### a) I tre quadri nel loro complesso

1. Il secondo capitolo del Vangelo di Matteo si conclude con tre episodi accomunati dal tema del rifiuto del Messia da parte del suo popolo. Tale ostilità pesa su Gesù fin dall'infanzia; egli tuttavia sperimenta la protezione del Padre celeste attraverso il padre secondo la legge Giuseppe, la cui obbedienza pronta e fiduciosa consente l'adempimento del disegno divino di salvezza.
2. La santa famiglia perseguitata da Erode, trova riparo in Egitto, paese che aveva spesso offerto un rifugio di emergenza per gli Ebrei; proprio nell'esodo da quella terra Israele era nato come popolo e come figlio prediletto di Dio (cfr. Os 11,1). Solo in Gesù tuttavia la profezia di Osea si realizza, poiché egli è veramente il Figlio di Dio (Os 11,15).
3. Un'altra citazione biblica (Ger 31,15) interpreta la seconda scena di questo brano: la strage degli innocenti (Ger 31,18).
4. Nel terzo quadro (Mt 2,19-23) si spiega la provenienza di Gesù da Nazaret. Il borgo era ignorato dai testi sacri, e per questo motivo molti giudei non credevano alla messianicità di Gesù. Matteo confuta l'obiezione adoperando l'aggettivo *nazareno* (*nazaraïos*), che richiama temi profetici importanti attraverso l'assonanza con termini chiave: *neser* (Is 11,1); *nasur*, resto, e l'aggettivo *nazir*, consacrato a Dio. Anche il cap. 2 si conclude con l'imposizione del nome: secondo l'indicazione dell'angelo, Giuseppe chiamò Gesù il figlio nato da Maria, mentre la gente lo chiamerà *Nazoreo* secondo l'indicazione dei profeti. Come non ricordare l'estrema imposizione del nome – Gesù nazareno Re dei Giudei – sul *titulum* della croce (Mt 27,37;Gv 19,19)?

#### b) La figura di Erode

1. Soffermarsi sulla personalità di Erode, le sue paure, perché si comporta in qual modo così crudele. Per questo argomento il catechista avrà ben chiare le motivazioni e cercherà di intavolare un dialogo con i ragazzi. Erode è invidioso e fin dove arriva l'invidia lo ha ben dimostrato, purtroppo. Erode è ambizioso, e l'ambizione è sempre cieca: Erode è presuntuoso, ed è sempre pessima. Erode cercando di difendere il suo regno terreno attacca il regno di Dio e compie quell'orribile strage che è frutto della sua cattiveria persevera. Aveva sentito che era nato un re; aveva chiesto dove, quando, da chi e non chiese perché e in qual modo: come avrebbe potuto avere timore di Gesù, venuto nella povertà e nell'umiltà? Erode, cieco, temendo il di essere detronizzato, assale il Creatore; uccide gli innocenti, lui che avrebbe dovuto volere l'eliminazione della malvagità. Agli occhi di Erode l'unica colpa di quei bambini era quella di essere nati! Come mai Gesù non si occupò dei suoi coetanei? In realtà Gesù non li trascurò. Anche se per noi è difficile comprendere, Gesù diede loro una sorte migliore, poiché concesse loro di trionfare prima di vivere. Essi parteciparono alla sua missione di salvezza e con il loro sangue testimoniarono la verità contro la menzogna e la barbarie di Erode, anticipando così quella che sarebbe stata la lunga schiera di martiri che con il loro sangue avrebbero reso testimonianza a Gesù davanti ai re e agli imperatori, continuando a fare quello che Gesù fece sacrificando se stesso sulla croce.

Non dobbiamo avere paura di rendere testimonianza a Gesù, neanche davanti alle minacce. Noi li veneriamo martiri e la Chiesa ha dedicato loro un giorno di festa durante l'ottava del Natale, il 28 dicembre, festa dei Santi Martiri Innocenti.

c) Attualizzazione

1. Se ci soffermiamo ancora su questo episodio così violento, vediamo passare davanti ai nostri occhi e davanti al nostro cuore tristissime immagini purtroppo ancora a noi contemporanee: file di profughi senza numero, emigrati costretti a una provvisorietà umiliante, bambini fatti oggetto di ogni sorta di violenza e di sfruttamento. Dio non è indifferente davanti a tutto questo. Egli ha sempre risposto alla prepotenza, all'egoismo, agli abusi dell'umana libertà non con l'onnipotenza, ma con l'amore che si fa carico di quei fardelli schiacciati che imponiamo sugli altri quando perseguiamo a ogni costo i nostri interessi. "Dio non ha risparmiato il proprio Figlio..." (Rom 8,32). Non gli ha risparmiato sin dall'infanzia, la condizione di perseguitato, di profugo, di migrante, di senza futuro. E questo per dare un orizzonte di speranza a tutti i suoi figli. Il Signore assume ogni situazione di povertà per riscattarla, per ricondurre anche il male – quel male che Dio non vuole – a un fine di salvezza. In Gesù si è già compiuto.

2. Anche noi, innestati in lui per la fede e il battesimo, abbiamo come dono e come compito la possibilità di affrettare il cammino dell'umanità verso la sua meta. Possiamo farlo – come lo ha fatto Gesù – attraverso una compassione senza misura, cioè un'attenzione sincera, gratuita e concreta a chi sfiora le nostre sicurezze e ne rimane tagliato fuori: quante situazioni di miseria, morale o materiale, incrociano i nostri percorsi quotidiani, e non ci abbiamo mai fatto caso... Siamo disposti a diventare anche noi generosi come lo è stato Gesù?

Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

1° Quali storie di oggi, nel mondo, possono essere paragonate a quella descritta dal Vangelo?

2° Guardiamoci attorno: quali situazioni di povertà, di miseria, ci sono attorno a noi? Quali sono le cause?

3° Quale è il compito di noi ragazzi cristiani nel mondo di oggi, davanti alle tante sfide a cui è sottoposta la dignità e la libertà degli uomini, ed in particolare di tanti bambini?

4° Quali difficoltà o paure dobbiamo attraversare per dare la nostra testimonianza?

5° Quali iniziative concrete possiamo mettere in campo nella nostra comunità a favore di situazioni difficili o a sostegno di povertà di cui è a conoscenza?

Altre attività possibili

- Potrebbe essere interessante organizzare un incontro con chi si occupa di tutela dell'infanzia, della diffusione dei diritti dell'infanzia, con operatori impegnati in questo campo, un incontro che coinvolga anche le famiglie dei ragazzi.
- Si potrebbe organizzare un incontro anche con il gruppo missionario, per mettere a conoscenza i ragazzi dell'attività dell'infanzia missionaria e delle loro specifiche iniziative, coinvolgendo anche loro.

## Ottavo quadro: Gesù, adolescente, nel tempio tra i Dottori

### Contenuti per la riflessione

Brano di riferimento: Luca 2,41-52

La legge ebraica prescriveva che tre volte l'anno (pasqua, pentecoste, tabernacoli) l'israelita adulto (dai tredici anni i poi) si portasse in pellegrinaggio a Gerusalemme. Quando la distanza era eccessiva, come nel caso di chi veniva da Nazaret, bastava un pellegrinaggio annuale compiuto in genere a Pasqua.

Al momento del ritorno Giuseppe e Maria si mettono in viaggio senza interessarsi del figlio, accontentandosi di una sua ipotetica presenza nella comitiva, che pur non doveva essere molto grande.

Gesù rimane nel tempio e viene ospitato e ascoltato dai Dottori del tempio, cioè da coloro che esperti nelle Sacre Scritture. Con grande loro meraviglia riscontrano in Gesù una saggezza davvero straordinaria.

I fatti narrati si chiudono con il ritrovamento da parte di Maria e di Giuseppe, con il rimprovero di Maria al figlio (pensate allo stato d'animo dei genitori davanti allo smarrimento del proprio figlio!). Gesù risponde con una affermazione misteriosa che non dovette essere compresa bene. Certo continuarono a riflettere su quelle parole per cercare di comprenderne sempre meglio il significato. Come di fatto poi avverrà.

Il racconto dell'infanzia si conclude con il ritorno a Nazaret e con uno spiraglio sulla vita privata di Gesù nel suo villaggio d'origine. La normalità rientra nella "sacra famiglia" dopo la manifestazione avvenuta a Gerusalemme. Per tutto il resto dell'adolescenza e per tutta la giovinezza di Gesù l'evangelista non ha nulla di straordinario da segnalare all'infuori della sua umile sottomissione ai genitori. Nella famiglia egli ha ripreso il suo posto di figlio, fatto, come per tutti, di rispetto e di ubbidienza verso quelli che hanno la responsabilità su di lui, prima di tutti i padre.

La nota finale ritorna sulla "crescita" di Gesù. Egli non solo avanza in "sapienza" come era stato già accennato, ma anche in "età" e "grazia". Agli occhi della gente la sua realtà ultima rimane nascosta; quel che i nazaretani notavano era la sua dimensione fisica o somatica e i suoi atteggiamenti e comportamenti. Egli si fa sempre più grande, ma soprattutto guadagna favore, simpatia sia davanti a Dio che di fronte agli uomini. E' un rilievo di carattere generale, che tocca più l'esterno dell'uomo Gesù. Egli si rivela sempre più assennato e nello stesso tempo piacevole, amabile. Vi è certamente anche un riflesso della sua bontà e santità.

### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

1° Il primo gruppo di ragazzi si può fermare ad approfondire l'incontro tra Gesù e i Dottori del Tempio. Quali domande potevano aver posto a Gesù? E, naturalmente, quali le risposte? E, ancora i ragazzi potrebbero soffermarsi sulle domande che loro vorrebbero rivolgere a Gesù e si può provare a cercarne insieme la risposta.

2° Il secondo gruppo di ragazzi si soffermerà, invece, a riflettere sull'adolescenza di Gesù confrontando il modo di vivere la propria adolescenza e quella dei propri coetanei o dei ragazzi di tredici quattordici anni che conoscono, con lo stile dell'adolescenza di Gesù. Potrebbero venire fuori delle cose interessanti. La sottolineatura consisterà nel far emergere come la nostra dedizione alla conoscenza delle Sacre Scritture, fondamentali per

la nostra vita di fede, è molto scarsa. La nostra attenzione è presa da tante al tre cose spesso molto futili e che non ci lasciano niente.

3° Il terzo gruppo di ragazzi può fermarsi a riflettere sull'atteggiamento dei genitori nei confronti dei figli e viceversa. Hanno ancora posto nelle nostre famiglie parole come: obbedienza, sottomissione, rispetto, pazienza, dialogo, perdono, servizio, riservatezza, fedeltà o altro...?

4° Il quarto gruppo di ragazzi cercherà di pensare alla vita di Gesù a Nazareth durante il periodo del cosiddetto "nascondimento". Che cosa avrà fatto Gesù a Nazareth per tutti questi anni, circa trenta, prima di iniziare la sua predicazione? Questo punto è particolarmente interessante per stimolare i ragazzi a compiere bene il proprio dovere quotidiano e non pensare di evadere dal proprio posto, dal proprio paese. Non è che Nazareth fosse Gerusalemme! Era un piccolo sperduto borgo e per giunta neanche ben considerato. E, nonostante questo, Gesù cresce come ci ha indicato il vangelo. Che cosa è veramente importante e indispensabile per la crescita di ogni ragazzo?

5° Il quinto gruppo, si impegnerà a fare la stessa riflessione del quarto gruppo, ed in particolare farà una indagine su come vivono gli adolescenti nel proprio ambiente, su come occupano il tempo libero, su che cosa pensano del proprio paese e se credono di essere in grado di migliorarne il tenore di vita e come.

#### Attività con i genitori

Questo brano evangelico presenta non pochi spunti per un approfondimento con i genitori. Le tematiche sono molto evidenti: crescita, rapporto genitori figli nel periodo dell'adolescenza, il modo di porsi dei genitori nei confronti dei figli che portano in sé un "mistero", una novità di vita che va compresa e non programmata a piacimento dei genitori, etc...

## 2° Incontro di verifica

Questo incontro può essere fatto come il precedente o può essere trovato un altro modo. Purché si faccia e si verifichi il reale cammino dei ragazzi, non solo sul loro apprendimento ma anche sul loro modo di comportarsi a casa, a scuola e nella società, sul rapporto tra di loro, sulla vita parrocchiale, sulla loro vita di preghiera, sulla frequenza all'Eucaristia domenicale con le loro famiglie, sul loro impegno caritativo.